

La resa di Bonomi fa crollare Bpm

Verso la rinuncia alla Spa. Il titolo fa -9%

DA MILANO **PIETRO SACCO**

Se la trasformazione in Società per azioni salta, la Banca popolare di Milano vale molto meno. Dicono questo gli investitori che ieri, appena aperta Piazza Affari, hanno inondato il sistema con gli ordini di vendita, impedendo al titolo Bpm di "fare prezzo" per la prima mezz'ora. Quando è riuscita a entrare negli scambi l'azione Bpm è immediatamente crollata dell'8,2%. Per tutto il giorno il titolo, tra scambi quasi cinque volte superiori alla media, è rimasto attorno a quei livelli, chiudendo con un -8,9% a 47 centesimi. A livello di capitalizzazione ora la banca milanese vale 1,5 miliardi di euro, 130 milioni in meno rispetto a mercoledì sera.

Una brutto colpo per Andrea Bonomi, il presidente del consiglio di gestione che con Investindustrial controlla direttamente l'8,6% della banca. Bonomi paga la sua resa. Mercoledì sera è iniziata a circolare la voce che il finanziere milanese e i suoi manager avevano deciso di rinviare il progetto di trasformazione della banca cooperativa in una Spa. Nessuno ha smentito e probabilmente l'annuncio ufficiale arriverà nei prossimi giorni. È stata una rinuncia forzata. La trasformazione in Spa non sarebbe riuscita a trovare una maggioranza tra i soci - che nelle banche popolari hanno un voto a testa, a prescindere dal numero di azioni possedute - all'assemblea fissata per il 22 giugno. La prospettiva di fallimento per questo piano era certa dall'assemblea del 27 aprile aprile, quella in cui gli azionisti, con voto per alzata di mano, hanno bocciato la proposta di consentire il voto elettronico a distanza, una soluzione che avrebbe aumentato il numero dei partecipanti all'assemblea e quindi - secondo i manager - favorito il fronte che vuole il passaggio alla Spa.

Arrivare allo scontro sarebbe sta-

to molto pericoloso per l'immagine della banca e avrebbe anche complicato la strada verso l'indispensabile l'aumento di capitale da mezzo miliardo che il consiglio di amministrazione chiederà ai soci. La stessa Banca d'Italia qualche giorno ha mandato una lettera ai consigli di gestione e sorveglianza chiedendo di evitare spaccature.

La resa è una vittoria dei soci-dipendenti e dei sindacati Fabi, Fisas-Cgil, Fiba-Cisl e UILCA, che non vogliono stravolgere l'organizzazione dell'istituto. A Bonomi servirà presto una soluzione alternativa. Da mesi la Banca d'Italia insiste nel chiedere che alla Bpm si introduca una netta separazione tra i manager e i vari "portatori di interesse", a partire dai soci dipendenti. La comparsa di un piano alternativo alla Spa nel consiglio di sorveglianza aveva portato alle dimissioni del presidente Filippo Annunziata e all'uscita di quattro consiglieri legati a Bonomi. Possibile che quel piano alternativo, in qualche forma, torni prepotentemente ad essere discusso.

LE NOMINE

INTESA RINNOVA IL CDG GROS PIETRO PRESIDENTE

Il consiglio di sorveglianza di Intesa Sanpaolo ha nominato il nuovo consiglio di gestione della banca: il presidente è Gian Maria Gros Pietro (ex presidente di Iri ed Atlantia, ex membro del comitato di gestione della Compagnia di San Paolo, che ha il 9,7% della banca) Giovanni Costa e Marcello Sala sono vicepresidenti esecutivi. Enrico Cucchiani è stato confermato consigliere delegato e Ceo, mentre Carlo Messina (responsabile finanziario e direttore generale), Gaetano Micciché (a capo dell'attività "corporate") e Bruno Picca (a capo della divisione "rischi" dal giugno del 2008) saranno i consiglieri esecutivi. Il consiglio di sorveglianza ha anche espresso parere favorevole alla nomina di Carlo



Messina quale Direttore Generale Vicario. Ieri, in una giornata negativa per Piazza Affari, il titolo di Intesa Sanpaolo ha chiuso con una perdita dell'1,7%.

LA TRIMESTRALE

LE SVALUTAZIONI DI GENERALI PESANO SU MEDIOBANCA

Mediobanca chiude il terzo trimestre in rosso per l'impatto delle svalutazioni effettuate dalla partecipata Generali a fine 2012, ma rafforza ulteriormente gli indici patrimoniali e la copertura di sofferenze e asset deteriorati. Il terzo trimestre si è chiuso con una perdita di 86,6 milioni, leggermente migliore delle attese che convergevano su -95 milioni, dopo un impatto derivante dai conti Generali del quarto trimestre di 139,5 milioni circa. Nell'ultimo trimestre del 2012 Generali ha effettuato svalutazioni per 1,3 miliardi, operazione di pulizia di bilancio premiata dal mercato e condivisa anche con l'azionista Mediobanca, nell'ambito di una strategia generale della compagnia triestina che prevede un maggior focus sul business a scapito della finanza. La stessa Mediobanca, che il 21 giugno terrà un investor day per la presentazione dell'aggiornamento delle proprie strategie, va verso un maggior focus sul business bancario e una minore presenza delle partecipazioni.

IL DATO

CREDITO ANCORA PIU' RARO A MARZO UN CALO DELL'1,4%

Accelera la caduta dei prestiti a marzo e il flusso di nuove sofferenze cresce. Dopo i numeri della Bce e dell'Abi anche quelli della Banca d'Italia certificano la stretta creditizia in corso. A marzo i prestiti al settore privato in Italia sono calati dell'1,6% contro il -1,4% di febbraio e hanno colpito sia famiglie (-0,8%) che imprese (-2,8%). Le politiche monetarie espansive della Bce non si fanno sentire nemmeno sui tassi che, sempre secondo Banca d'Italia, scendono leggermente (da 3,98 a 3,9%) per i mutui casa e rimangono stabili per le imprese (che pagano gli interessi ai massimi livelli nell'Eurozona, ha notato la Bce). In attesa della ventilata mossa della Bce per i prestiti alle Pmi, le banche italiane stanno spingendo ancora sulla raccolta da depositi, l'unica fonte certa di approvvigionamento. A marzo è salita del 7% mentre quella da obbligazioni è scesa del 3%. Le sofferenze sono salite del 21,7%, in accelerazione rispetto al +18,6% di febbraio.

